

## Parlamentari eletti all'estero, on. Romagnoli: "Se non ci fossero bisognerebbe inventarli"

"Sono come una bella donna: ci si accorge della loro mancanza dal momento in cui non ci sono più"

30.09.2008 20:09:11

Roma - "Da quando i 18 parlamentari eletti all'estero esistono e rappresentano gli italiani nel mondo, in entrambi i rami del Parlamento, si parla tutti i giorni delle problematiche degli italiani all'estero, di cui prima non si parlava". "Almeno ora i problemi si affrontano, anche se non sempre si riescono a trovare delle soluzioni adeguate". Con questa dichiarazione l'on. **Massimo Romagnoli**, presidente del Movimento della Libertà in Europa, partecipa al dibattito che si è aperto su [Italia chiama Italia](#) a seguito della lettera scritta da [Margherita Genovese](#).



"Ho letto le dichiarazioni dell'amico dr. Salvatore Viglia e della dottoressa Margherita Genovese - ha dichiarato l'on. Romagnoli -. La dottoressa Genovese dice delle grandi verità: **gli italiani all'estero hanno dato tanto all'Italia ed è giusto che l'Italia dia qualcosa**. Salvatore Viglia dice che i 18 eletti all'estero non hanno gli strumenti per portare a casa i risultati. Tenendo per buone entrambe le dichiarazioni, a mio avviso, grazie alla presenza dei 18 parlamentari, in entrambi i rami del Parlamento, oggi finalmente si parla tutti i giorni delle problematiche degli italiani all'estero e questo prima non succedeva. Questo è un fattore importante. **I problemi si affrontano, anche se non sempre si riescono a trovare delle soluzioni adeguate. Abbiamo un riferimento rappresentato dai 18 parlamentari, indipendentemente dal loro schieramento politico**".

"Il problema è che gli italiani all'estero, che spesso si lamentano dei 18 parlamentari attraverso i vari organi di stampa specializzata, ora hanno la possibilità di vedere i loro rappresentanti, oltre agli ex rappresentanti al Parlamento, sempre più spesso. Per i nostri connazionali - dice ancora l'on Romagnoli - **siamo 'di casa', forse senza capire a fondo l'impegno, il sacrificio, il valore di ognuno di noi quando presenziamo alle diverse manifestazioni istituzionali nel mondo**. Mi è capitato spesso di leggere nelle presentazioni degli eventi all'estero in cui era prevista la mia partecipazione: **'saranno presenti Massimo e il sen. Serafini'**. Come se **"Massimo" non avesse lo stesso ruolo del senatore o coprisse un'altra funzione**. I parlamentari eletti all'estero con il voto di preferenza, sono spesso vicini ai loro elettori, con i quali instaurano anche un rapporto di amicizia che spesso viene frainteso e non apprezzato. Vengono valorizzati, invece, tutti coloro che anziché rispondere personalmente, fanno rispondere dalle proprie segreterie. Sono valorizzati coloro che non si degnano neppure di rispondere al telefono".

*"I parlamentari eletti all'estero - continua Romagnoli -, hanno voglia di lavorare e di dare il loro contributo. Prima tutti i parlamentari venivano eletti in Italia e così, ad esempio, i deputati e i senatori di Messina cercavano di risolvere i problemi di Messina; i deputati e i senatori di Bari cercavano di risolvere i problemi di Bari; quelli di Torino le problematiche di Torino e così via per tutta l'Italia. Adesso ci sono 18 parlamentari che, indipendentemente dal colore politico, si battono e fanno sentire la loro voce e quella degli italiani all'estero 'dentro' il Parlamento. Per maggiore chiarezza faccio due esempi riferendomi a parlamentari dello schieramento opposto al mio: c'è l'on. Laura Garavini che sta girando tutta l'Europa e si sta battendo per i diritti delle donne e il senatore Claudio Micheloni che sta facendo altrettanto per altre problematiche.*

*Un altro esempio: a Parigi si è svolto in questi giorni il Cgie. Chi era presente? Il Parlamento da chi era rappresentato? Naturalmente dai parlamentari eletti all'estero, non certo da quelli eletti in Italia. Sono convinto, invece, che i connazionali residenti all'estero dovrebbero sollecitare di più i parlamentari che in questo modo possono lavorare sulle loro indicazioni.*

*Il dottor Viglia ha ragione quando dice che i 18 parlamentari eletti all'estero hanno un gran voglia di lavorare. Io posso confermare che si battono con forza nelle proprie commissioni e all'interno dell'aula parlamentare per presentare le problematiche degli italiani all'estero".*

**E' possibile che qualcuno della comunità all'estero non abbia ancora chiari i tempi della politica?**

*"Possibilissimo. Noi parliamo dell'estero, ma succede anche in Italia. Se, per esempio, si chiede agli abitanti di Taormina dell'operato del loro deputato sono certo che hanno da lamentarsi; lo stesso, probabilmente, vale per le altre città. Lamentarsi non costa nulla.*

*Per questo motivo, secondo me, i parlamentari all'estero sono come una bella donna: ci si accorge di loro solo quando non ci sono più. E' vero. La bicicletta della quale parla il dott. Viglia si costruisce piano piano: l'Italia non si è fatta tutta in un colpo. Il semplice fatto che oggi si discutano le problematiche degli italiani all'estero è già un traguardo importante.*

*Io sono onorato di essere il presidente di un'associazione interparlamentare 'Amici degli italiani all'estero' di cui fanno parte ben 142 parlamentari di ogni schieramento politico. E' una struttura pensata e voluta per gli italiani nel mondo e questa è un'idea che ho avuto - conclude Romagnoli - perché ho affetto per loro problematiche e per le loro esigenze: gli italiani all'estero rappresentano il mio elettorato".*